

Be Meridiano - Roma

24 - XI - 1930

Yehudi Menuhin all'Augusteo

La fama che ha preceduto il violinista tredicenne Yehudi Menuhin, aveva attirato all'Augusteo una folla enorme, desiderosa di conoscere questo giovanissimo musicista, definito artista prodigioso; e l'eleito uditorio che si accalcava in ogni ordine di posti e nelle numerose sedie aggiunte per l'occasione, ha potuto fin dall'inizio del concerto convincersi che non soltanto la fama aveva detto la verità, ma altresì che ogni aspettativa era superata dal temperamento studendo e dall'arte superba di questo veramente prodigioso fanciullo. Sano, robusto, sereno, egli procede con tale spontaneità e semplicità da dimostrare nettamente come la sua miracolosa musicalità sia naturale prodotto del suo temperamento, del suo organismo; con superba arcata egli trae dallo strumento un suono di singolare solidità, purezza e ampiezza, che va dalle più dolci e delicate alle più vibranti e robuste espressioni, di impeccabile intonazione; possiede abilità tecnica meravigliosa, senso stilistico perfetto, singolare intensità di sentimento.

Il celebre Concerto in re magg. del Beethoven, di cui si ebbero memorabili e provetti violinisti di ogni nazione, ha ora avuto dal giovanissimo Yehudi Menuhin una estrinsecazione non soltanto paragonabile a quella dei maggiori, ma altresì, nella sua perfezione stilistica, tecnica, espressiva, ben superiore a non poche assai lodate e preglate. Animato ed eloquente nel primo tempo, dalla grande solidità organica, completato dalla difficoltosa cadenza del Kreisler; di squisita dolcezza nel « Largo », espresso con affettuosa armoniosità, aborrito da qualsiasi manierismo sentimentale; vibrante, incisivo nel « Rondò » finale, luccicante gaiamente e con spirito vivo e brillante. Yehudi Menuhin ha trascinato l'uditorio alle più sincere e clamorose manifestazioni di vero entusiasmo; e le espressioni della maggiore, profonda ammirazione, provenivano dai musicisti, dai violinisti principalmente, più di tutti in grado di ben giudicare l'importanza della affermazione artistica del piccolo trionfatore.

La Partita in mi magg. per violino solo di G. S. Bach ha dato modo al concertista di far valere la sua sicurezza nello stile austero animato da senso di poesia, e nel superare agevolmente episodi in cui apparivano non lievi difficoltà polifoniche: La follia del Corelli, il Labirinto del Locatelli, la celebre Campanella del Paganini, gli hanno permesso di impressionare l'uditorio con manifestazioni di un virtuosismo trascendentale che ha raggiunto il maggior grado nella difficilissima composizione del Locatelli, eseguita alla perfezione. Le ovazioni insistenti e clamorose dell'enorme e scelto pubblico (assisteva al concerto anche il Principe d'Assia), hanno in fine costretto il bravo Menuhin ad eseguire fuori programma Guitare di Moszkowski, La fille aux cheveux de lin di Debussy, la Marcia turca delle Rovine d'Atene di Beethoven, tra ripetute entusiastiche acclamazioni.

Il pianista Hubert Giesen ha secondato assai bene il violinista nella seconda parte del programma; nel Concerto di Beethoven l'orchestra è stata condotta dal maestro Molinari con abilità grande, così da amalgamarsi in modo perfetto col solista, sottolineandone e luccigliandone egregiamente ogni espressione.

Yehudi Menuhin possiede un magnifico Stradivari; abbiamo edito narrare che un mecenate americano, entusiasta del fanciullo, gli offrì in dono, un violino da concerto invitandolo a sceglierselo tra quattro a lui presentati; provati rapidissimamente, egli, senza esitare indicò quello, che di fatto era il superbo strumento di cui si vale nei concerti, e che veramente era superiore agli altri; e fu pagato la bella somma di circa un milione e duecentomila lire.